





Operai e poliziotti all'Italsider di Porto Marghera

## «La riforma di PS non deve restare solo una promessa»

Non chiediamo scioperi per noi — dicono gli agenti — ma un dibattito che dia a tutti la consapevolezza della posta in gioco. La polizia di Venezia inadeguata contro terrorismo e traffico di droga

## DALL'INVIAUTO

VELEZIA — Incontro del consiglio di fabbrica di Porto Marghera con i poliziotti del distretto di coordinamento provinciale per la riforma della PS. Avviene nella sede sindacale dello stabilimento siderurgico, le finestre spalancate e staccano sullo scenario la fucina della fabbrica industriale. L'iniziativa è partita dal movimento democratico dei poliziotti. E' uno di loro a spiegare i motivi: «Smilitarizzazione del corpo dei carabinieri, autonomia pluriethica della lavoratori della polizia, facevano parte dell'accordo di governo siglato a marzo, ma tutto sembra finito in acqua morta. Disoccupazione, disoccupazione e il rapporto coi lavoratori è essenziale. Non chiediamo astensioni dal lavoro di solidarietà, non è questo il punto. Secondo

noi è più utile e importante un dibattito aperto, un dibattito che dia piena consapevolezza della posta in gioco».

Lo stanzone rimbomba dello sterzaggio dei carri neri del sindacalista sotto. Il poliziotto riprende il discorso, si chiede se il movimento per la riforma già riuscito a creare una vera coscienza, se si è chiaro che, sostanzialmente, la «questione PS» non è «questione di categoria», ma uno dei punti chiave per il rinnovamento complessivo dello Stato e della società. «Oggi non si può parlare di riforma pubblica senza arrivare diritto ai temi della riforma. E una polizia capace di sconfiggere il terrorismo toglierebbe al governo ogni alibi per i ritardi e le incertezze sui problemi dell'occupazione e dell'economia».

## Il pericolo corporativo

Interviene un operaio, sottolinea che l'obiettivo della riforma si fa più pressante perché chi non la vuole punta a «far marcire» i sindacati e ciò alimenta il pericolo di spine corporative. «Poi — fa un altro che si mostra molto informato sull'argomento in discussione — c'è la questione dei contatti: i sindacati spesso i mille miliardi e i cassa stanziati per i corpori di polizia: bisogna assolutamente evitare che si spenda in quel modo di spese per mantenere i contatti delle pressioni statali conosciamo molto bene. Occorre che si sceglia secondo obiettivi coordinati, e la riforma è indispensabile per avere questo coordinamento».

Un lavoratore, anziano e solitario, che si ferma, le dura lote all'Italsider, e voi della PS — dice sorridendo, senz'ombra di intenzioni polemiche — che venivate spediti contro noi, voi? Quelle cose, aggiunge, sono cambiate da allora! C'è stata una ma-

## Opera di informazione

La proposta di un'iniziativa unitaria dei lavoratori della PS «per spingere avanti la riforma, incontrare i colleghi, prepararla... — insistono, la maggior parte dei delegati — con un'adeguata opera di informazione tra tutti i lavoratori; va ribadito che «una cosa è la polizia e un'altra il modo come la polizia viene gestita», e soprattutto per chiarire meglio la concezione della riforma come fatto di democrazia, come assunzione di un ruolo diverso nella società da parte dei poliziotti, come tappa di quel modo nuovo di essere dello Stato senza il quale non vi è vero rinnovamento. Su questo terreno c'è anche molto spazio per il lavoro dei consigli di quartiere che de-

pongono sensibilizzare di più l'opinione pubblica e possono contribuire all'attuazione della riforma facendosi interpreti delle esigenze di sicurezza che vengono dalla società e «indicando in che modo si può combattere con successo la criminalità».

L'incontro si conclude con alcune decisioni operative: la nomina di una commissione ristretta del consiglio di fabbrica incaricata di stendere un documento da diffondere tra i lavoratori; quindi un'assemblea di stabilimento nella quale il problema della riforma della polizia va posta in modo integrato; e di un discorso generale che comprenda le questioni dello sviluppo economico e delle difese delle istituzioni repressive, dello sviluppo di un ruolo diverso nella società da parte dei poliziotti, come tappa di quel modo nuovo di essere dello Stato senza il quale non vi è vero rinnovamento. Su questo terreno c'è anche molto spazio per il lavoro dei consigli di quartiere che de-

Pier Giorgio Betti

risposta bruciante dai giudici della corte d'Assise di Catanzaro nella motivazione della sentenza di condanna al generale Malizia (general Saverio Malizia) e del capo del stato maggiore della Difesa (ammiraglio Castaldo). Di questa decisione che, di fatto, equivaleva alla copertura di un personaggio che sarà rinviato a giudizio per strage, vennero informati il ministro della Difesa, Mario Giannettini, e la presidenza del Consiglio, retta da un giorno in cui venne trasmessa la risposta negativa al magistrato di Milano prima da Andreotti e poi da Rumor.

Di una riunione a palazzo Chigi, sul caso Giannettini, in una celebre intervista rilasciata al giornalista Massimo Caprara, aveva parlato per primo l'on. Andreotti, definendola «un errore». La copertura di Giannettini continuò anche dopo la sua fuga in Francia, favorita dal SID, e dopo l'omissione del mandato di cattura.

L'interrogativo molto serio, al quale verrà fornita una

Esperienza di lavoro per 25 studenti di un istituto tecnico bolognese

## Per i mesi d'estate, dai libri al tornio senza troppa fatica

Borsa di studio per un gruppo di ragazzi che passano le vacanze in fabbrica - Il guadagno e il completamento della propria preparazione culturale e professionale - L'anno prossimo sarà possibile il part-time?

## DALL'INVIAUTO

Ieri la manifestazione di chiusura con Massimo D'Alema

### Giorni di festa, lavoro e sport con la FGCI al parco del Ticino



VIGEVANO — «Con questa iniziativa, come con il campeggio organizzato dai nostri compagni della Toscana nell'isola della Capraia, abbiamo voluto segnalare che la nostra organizzazione si rinnova e, senza rinunciare al suo patrimonio ideale e culturale e ai suoi compiti politici, fa i conti con aspetti nuovi della coscienza della giovinezza giovanile. Ieri tutti per una vita migliore, più piena, più umana ed equilibrata, con la natura, per una sviluppo ai servizi dell'uomo e non della speculazione e del profitto, è uno degli aspetti principali dello impegno rivoluzionario per superare la crisi attuale e costruire una società più giusta».

Così il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, ha sintetizzato il significato della manifestazione dei giovani nel discorso che ha concluso ieri a «Tre giorni di festa, lavoro e sport al parco del Ticino». Con questa iniziativa i giovani comunisti hanno affermato concretamente, con il lavoro di pulizia del litorale del fiume e con lo allestimento di un'area verde attrezzata a disposizione di un quartiere di Vigevano, la loro volontà di lotta per un nuovo sviluppo

economico e tecnico scientifico che sia in equilibrio con l'ambiente.

La FGCI lombarda non vuole che dopo questi «tre giorni» tutto torni ad essere come prima, al Parco Robinson, dove è stata organizzata la festa: per questo ha deciso di chiedere alla Provincia di Lombardia, alla Provincia di Milano e al Comune di fare pressione ai dirigenti di stabilimenti già esistenti a campeggi stabili, organizzatore anche di iniziative culturali, dalla primavera all'autunno.

L'ultima sera della festa della FGCI il gruppo teatrale «Il Palazzaccio di Mantova» ha rappresentato, davanti a centinaia di giovani, un'opera di grande qualità, «Antonino e la Biscetta», domenica 6 luglio.

Un'enorme treno di legno, carrelli e tavoli dalle misure gigantesche erano stati disposti per creare il clima fiabesco, fantastico. Ieri sera, quando si smontavano le attrezzature e la festa chiudeva, molti giovani non volerono più andare via e hanno deciso di trascorrere un po' di tempo a trascorrere il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

NELLA FOTO: giovani al lavoro per pulire il parco del Ticino.

## I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando si va in fabbrica, non si sa che parte riguarda le macchine, di entrare nel cuore della organizzazione produttiva, di trasferire il disegno nelle cose». Fogacci, della terza A meccanica, ha potuto misurare la differenza fra teoria e pratica. «Sto imparando a trasferire il disegno nella macchina. Un calo grosso che marca la distanza della scuola dalla vita».

I programmi e la produzione

Tutti sono d'accordo che bisognerebbe impostare i programmi di studio in rapporto con le realtà produttive. «Arriviamo, sostengono, quando

















